

Relazione del presidente uscente Nicola Tirapelle

Care amiche e compagne,
Cari amici e compagni,

in questa mia relazione cercherò di illustrare brevemente i tre anni appena trascorsi dalla nostra Sezione. A ragion veduta possiamo affermare di essere riusciti, pur con tutti i nostri limiti e la scarsità di risorse, a costruire e mantenere una stabile struttura organizzativa ed amministrativa.

La costante crescita del numero di iscritte e iscritti, grazie all'impegno politico e culturale sul territorio, è sicuramente un dato oggettivo, che per la nostra giovane Sezione non può che essere positivo.

Un doveroso ringraziamento è rivolto al lavoro delle compagne e dei compagni che singolarmente o durante il corso delle iniziative, si sono impegnati per cercare di avvicinare le persone ad iscriversi alla nostra Associazione.

Come già ho avuto modo di dire in passato, il tesseramento è certamente un aspetto fondamentale per due motivi almeno: il primo perché indica il grado di adesione concreta; il secondo perché è la principale fonte di sostegno economico.

Tuttavia, questo non deve essere l'unico obiettivo del nostro lavoro ed inoltre questo dato cela purtroppo dietro di sé un problema grave di portata nazionale e di cui è vittima anche la nostra Sezione: l'Anpi ha all'attivo molte tessere, ma nella concretezza pochi militanti.

Su questo aspetto occorre che l'Associazione faccia una seria analisi ed autocritica laddove necessaria.

Certo, sappiamo che non è facile mobilitare la persone in questo momento storico in cui "fare attività politica e culturale" non è una motivazione che incentiva ad uscire di casa ed a spendere il proprio tempo.

Per questi motivi sono convinto che ciascuno di noi, a partire da chi occupa ruoli dirigenti, debba impegnarsi in prima persona per promuovere non solo l'adesione, ma soprattutto la partecipazione attiva alla nostra Associazione.

Questo servirà a lungo termine anche per un graduale e necessario ricambio nei ruoli dirigenti della Sezione.

Un'altra sfida di non poco conto, che dopo tre anni è diventata una necessità, è la ricerca di una sede adeguata e stabile. Trovare la soluzione migliore per un luogo che faccia da punto di riferimento territoriale è non solo ampiamente auspicabile, ma non più rinviabile. Auspico che il Comitato di Sezione che verrà eletto, affronti la questione in maniera risolutiva.

Mi preme poi fare presente che da due anni a questa parte organizziamo un pranzo sociale che, oltre ad un momento conviviale, è un modo semplice per fare autofinanziamento.

Sappiamo tutte e tutti che organizzare iniziative costa denaro e che l'entrata proveniente dal tesseramento non riesce a

sostenerle.

La regola poi di versare all'Anpi provinciale la metà esatta di ciascuna quota tessera -qualsiasi essa sia-, benché sia una metodologia decisa democraticamente dal Comitato provinciale, la ritengo personalmente un ostacolo all'autonomia economica delle sezioni stesse.

Aggiungo, per rigore di cronaca, che la nostra Sezione ha avanzato una proposta al Comitato provinciale, che però è stata bocciata, di rivedere questa norma, proponendo una metodologia già diffusa in molte comunità associative e partitiche, cioè quella di destinare all'Anpi provinciale una parte prestabilita, che però sia almeno inferiore alla metà di ogni quota tessera.

Auspico che la nostra Associazione a livello locale si impegni e diriga i suoi sforzi per migliorare e consolidare l'organizzazione. Pur con profonda riconoscenza nei confronti delle compagne e compagni che sono riusciti a supportare ed a provvedere alle necessità della struttura comasca anche in momenti non facili, sono convinto che si debba investire molto di più nella formazione di dirigenti ed iscritte/i, così come considero essenziale un maggiore coordinamento dell'associazione sul territorio provinciale.

Timidi segnali in questa direzione si sono già avuti, eppure mi auguro che i nuovi organismi dirigenti provinciali che verranno eletti si sforzino di più per coinvolgere iscritte e iscritti nella partecipazione alla vita dell'Associazione.

Passando all'attività svolta, credo che pur con alcune difficoltà, siamo riusciti in questi tre anni a tracciare una linea, gettando le fondamenta per un lavoro unitario con le forze antifasciste della città su tematiche come la Memoria, la Costituzione e l'antifascismo, organizzando momenti di approfondimento pubblico ed eventi culturali e di

aggregazione.

Dovremo sicuramente sforzarci maggiormente per organizzare spettacoli e conferenze a tema per gli studenti delle scuole.

Per fare ciò chiedo il supporto e la collaborazione alle nostre iscritte e ai nostri iscritti che lavorano nel mondo scolastico.

Abbiamo organizzato anche incontri con le forze politiche cittadine, con cui ci siamo confrontati, arrivando a risultati per nulla scontati: sul tema del recupero del Monumento alla Resistenza europea, è stato elaborato un documento unitario a supporto e di stimolo all'azione svolta dall'Anpi provinciale con la Giunta comunale cittadina; per indagare ed approfondire il fenomeno sociale e politico dell'estrema destra è stato promosso un partecipato incontro pubblico a Como.

Cercheremo sicuramente di continuare questo percorso di collaborazione con le forze democratiche cittadine.

Tuttavia, registro con amarezza una generale scarsa e altalenante attenzione rispetto al tema dell'antifascismo da parte del mondo politico democratico cittadino. Dico scarsa, perché quando non spronate direttamente dall'Anpi, escludendo rari e lodevoli casi, solo in situazioni davvero eclatanti assistiamo ad una reazione attiva per affrontare e contrastare rigurgiti neofascisti presenti sul nostro territorio.

Proprio su questi rigurgiti, ricordo a tutte e a tutti, che coloro che si ritengono "orfani" del duce, delle leggi razziali, delle guerre d'aggressione e della repressione politica del ventennio mussoliniano si organizzano laboriosamente nelle tifoserie allo stadio, facendo proselitismo tra i giovani nelle scuole, ottenendo senza alcun problema l'agibilità politica della città, autorizzati dal Comune per occupare spazi pubblici oppure senza alcun impedimento da parte della Questura per tenere volantaggi.

Se le belle parole che ogni anno sentiamo dai palchi del 25 aprile hanno un senso, allora si dia seguito con fatti concreti e le Istituzioni preposte impediscano una volta per tutte ai neofascisti di scendere nelle piazze della città, di fare gazebo e mostre in cui si propugna un becero revisionismo storico, si impedisca a fantomatiche associazioni culturali e gruppi di ultrà di diffondere messaggi xenofobi, razzisti, autoritari e violenti.

La Costituzione profondamente e nettamente antifascista assegna un ruolo ben preciso alle Istituzioni: se i rappresentanti periferici dello Stato l'applicassero, se tutti i Sindaci facessero capire con chiarezza che nel territorio che amministrano, i fascisti e i nazisti, comunque si chiamino, non sono graditi, qualcosa comincerebbe a cambiare.

Detto questo però, rileviamo che i richiami e gli appelli alle Istituzioni affinché facciano rispettare l'antifascismo risulta purtroppo spesso inefficace: ogniqualvolta l'estrema destra tiene iniziative pubbliche sul nostro territorio, non c'è alcun vero e serio contrasto istituzionale, spesso nemmeno preventivo.

Se è vero che è nostro dovere chiedere alle Istituzioni preposte di essere e dimostrarsi antifasciste nel rispetto della Costituzione e delle Leggi cosiddette Scelba e Mancino, è altrettanto vero che dobbiamo sforzarci di andare oltre: per esempio richiamando intorno ad un tavolo ad ogni livello movimenti, partiti, associazioni e sindacati in modo da discutere ed approntare una seria campagna nazionale per bandire dalla scena pubblica tutte le forze neofasciste e neonaziste; per esempio impegnandoci a guardare e a dialogare con tutta quell'area composita di giovani antifascisti organizzati in centri sociali, associazioni e collettivi.

L'Anpi nella sua completa autonomia, che dobbiamo sempre difendere, deve sforzarsi di essere il motore e al tempo stesso il collante della mobilitazione antifascista sul territorio, cercando di spingere per la piena e paritaria collaborazione con tutti soggetti democratici e antifascisti.

Tornando alla questione del Monumento alla Resistenza europea, sottolineo che grazie alla collaborazione con alcuni consiglieri comunali, è stata approvata nel mese di maggio 2015 una mozione in Consiglio comunale che impegna la Giunta comunale a promuovere un progetto di riqualificazione dell'area e a dare impulso alla valorizzazione culturale e turistica dello stesso, anche attraverso la collaborazione con Associazioni ed Enti del territorio.

Purtroppo è sotto gli occhi di tutti, anche per fatti recenti venuti alla ribalta sui mezzi di informazione locali, che siamo ben lontani da una seria opera di riqualificazione del Monumento alla Resistenza europea, così come siamo altrettanto lontani da un suo inserimento all'interno di percorsi culturali e storici.

Siamo convinti che questo Monumento, per il suo significato di unione delle lotte dei popoli europei contro il nazifascismo, abbia il diritto di stare al centro della coscienza politica cittadina e non essere invece un semplice fondale per celebrazioni, sia pure importantissime come il 25 aprile o il 2 giugno.

Chiediamo quindi con forza a questa Amministrazione e a tutte le future amministrazioni comunali di dimostrare con fatti concreti maggiore attenzione a questo luogo simbolo, facendolo diventare emblema culturale e storico della città -e non invece un buio ed abbandonato monumento-.

Vorrei inoltre ricordare che sempre in Consiglio comunale è stato approvato l'anno scorso un ordine del giorno che riteniamo positivo, in quanto puntualizza una chiara indicazione al Sindaco, al Prefetto e al Questore su quale sia l'impegno da tenere nel futuro: vietare la concessione di spazi pubblici ai soggetti che non si riconoscono nel principio antifascista della nostra Repubblica. Indicazione troppo spesso violata, in nome di una presunta libertà di espressione, che distorce pesantemente il significato della nostra democrazia nata dalla Resistenza e dalla guerra di Liberazione dal nazifascismo.

Trovo importante sottolineare come la nostra Sezione sia il motore che ha attivato una rete di soggetti -Arci Xanadù, Arci ecoinformazioni, Associazione Italia-Cuba, Istituto di Storia P.A. Perretta, Cgil, Soci Coop, Emergency, Libera, Comitato difesa Costituzione- impegnati insieme nella valorizzazione delle Memoria e nella promozione dei valori costituzionali. Iniziative principali di questo insieme di realtà sono state organizzate ogni anno per il 25 aprile e per la Festa del 2 giugno, in cui sono state portate in piazza musica, messaggi politici e gazebo.

Ricordo infine che sono stati organizzati incontri di approfondimento e commemorazioni anche al di fuori della città di Como: si vedano ad esempio le iniziative tenute a Lurate Caccivio e a Villa Guardia.

Mi preme ora passare ad alcune mie brevissime considerazioni sul Documento congressuale nazionale che spero possano essere utili e proficue per il dibattito congressuale. Pur condividendo il documento nazionale nel suo complesso, ritengo ci siano alcune significative lacune.

In primo luogo sulle questioni internazionali: si accenna alla Palestina solo in un rapido passaggio, mentre si dovrebbe andare ad indicare l'unica soluzione possibile, cioè che Israele e il mondo intero riconoscano lo Stato di Palestina e i suoi confini territoriali; non si accenna minimamente alla lotta di resistenza del popolo curdo e nemmeno alla decennale resistenza del popolo cubano, che unitamente a molti popoli latinoamericani, hanno scelto di uscire da solco delle politiche neoliberiste; non si accenna nemmeno alle gravi responsabilità della NATO e dei principali paesi occidentali nella gran parte dei conflitti che affliggono il pianeta e che accerchiano l'Europa.

In secondo luogo, riconoscere che l'Anpi si deve porre alla testa di un vasto movimento culturale antifascista è certamente corretto e da approvare, così come è condivisibile individuare nella capacità di instaurare rapporti costruttivi con i movimenti antifascisti, anche internazionali, una delle strade da seguire.

Tuttavia, l'Anpi non può ritenere di avere, passatemi il termine, l'esclusiva sulle temi dell'antifascismo e deve quindi guardare al di fuori delle proprie stanze, cercando di allacciare rapporti con i movimenti giovanili, rinforzando la propria analisi, azione e presenza politica, intrecciando relazioni positive laddove questi movimenti operano. Mi riferisco alle questioni internazionali, ai diritti civili, alla questione drammatica delle guerre alle porte dell'Europa, ai crescenti egoismi nazionali, alla questione dei migranti, dell'accoglienza, della solidarietà, al diritto al lavoro e a tutto ciò che investe la questione sociale della precarietà e della disoccupazione, al diritto all'istruzione pubblica, alla questione ambientale e, di conseguenza, alle grandi e spesso inutili e dannose grandi opere.

Penso quindi che l'Anpi debba essere più protagonista ed intervenire maggiormente in tutte quelle tematiche in cui la Costituzione entra e detta regole, prescrizioni, diritti e doveri, senza fermarsi unicamente alle pur necessarie e indispensabili celebrazioni.

Tutto ciò ritengo debba avvenire a patto che l'Anpi rivendichi e mantenga sempre la propria autonomia, evitando che si chieda alla nostra Associazione di essere o diventare ciò che non può essere e non può diventare: un partito, un sindacato o un movimento che agisce solo sull'onda della necessità del momento. In questo senso spero si interpreti la frase "cattive compagnie" inserita nel documento nazionale, altrimenti ogni altro significato risulta infelice, inopportuno e soprattutto sbagliato.

Esprimo in ultimo viva soddisfazione per il fatto che il Comitato nazionale dell'Anpi, in stretta coerenza con la linea seguita negli ultimi anni, ha schierato l'Associazione per il referendum popolare, per dire "no" alla legge di riforma del Senato ed alla legge elettorale, impegnandosi nell'intransigente difesa della Costituzione contro ogni "stravolgimento" che mette in discussione le linee portanti ed i valori di fondo. Queste riforme, così come approvate dal Parlamento,

sono un vulnus al sistema democratico di rappresentanza ed ai diritti dei cittadini, in sostanza una riduzione degli spazi di democrazia.

In una Associazione pluralista come la nostra ci sono certamente opinioni anche diverse da quella prevalsa nel Comitato nazionale. Ebbene, la parola chiave è: "rispetto" di tutte le opinioni, pur nel contesto dell'attuazione delle decisioni assunte. Ognuno sarà libero di votare come crede, quando verrà il momento; ma oggi sono da evitare azioni ed iniziative che contrastino con la linea assunta dal massimo organo dirigente.

E' evidente che questo ci vedrà coinvolti a dare il nostro contributo allo sviluppo della campagna referendaria. In questo senso la Sezione Anpi di Como, pur con i nostri limiti, cercherà di essere presente e si impegnerà in questa sfida cruciale.

Termino citando le parole di Norberto Bobbio che nel 1964 così recitava «La Resistenza non è un episodio. La Resistenza è uno spirito perenne, un vento che continua a soffiare, una grande fiumana che continua a scorre impetuosamente; la Resistenza è un modo di vivere e di capire le cose che va oltre l'episodio, unisce il passato al futuro, investe le nuove generazioni, alimenta le speranze e le lotte dei popoli oppressi. E poiché non è un episodio, la Resistenza non è finita. Dovunque un popolo lotta per la libertà, là è lo spirito della Resistenza. La Resistenza di ieri continua nella Resistenza di oggi e in quella di domani e di sempre».